

## ● IL SEGNALIBRO Dalla meno appariscente delle virtù alla scoperta del pellegrinaggio giapponese dei 33 templi fino all'America in automobile

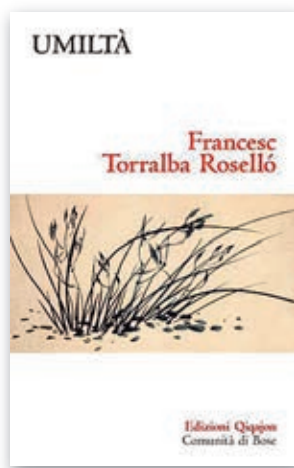
DI SERGIO VALZANIA

«Questa è, forse, una delle definizioni più precise di umiltà: la conoscenza della propria imperfezione», scrive Francesc Torralba Roselló in *Umiltà* (Edizioni Qiqajon, 174 pagine, 20 euro), riferendosi a un parere espresso da Baruch Spinoza. Fa tenerezza l'umile «forse» inserito all'interno di una frase già dubitativa, o comunque non assertiva, dato che si limita a sostenere si tratti di «una» delle definizioni più precise. Le prime cento pagine del libro di Torralba sono un condensato di acute riflessioni sulla meno appariscente delle virtù, che si contrappone al vizio della superbia, il più grave, origine di ogni altro peccato, quello per il quale Lucifero è stato precipitato all'inferno. Eppure, ancorché nascosta, l'umiltà sembra trovarsi in una particolare sintonia con i caratteri del nostro tempo, dalla debolezza della ragione all'esaurimento delle risorse, fino alle incertezze dell'etica. Un tratto bifronte, dunque, che presenta sia un lato luminoso che uno oscuro, dal quale è opportuno guardarsi. Per definire meglio il significato da attribuire all'umiltà, l'autore affianca a queste considerazioni un sistema di parentele lessicali e contiguità etiche. Ricorda che Miguel de Cervantes la pone a base e fondamento di tutte le altre virtù; in particolare essa è affine a giustizia e speranza, attenta al rispetto dell'oggi e protesa alla costruzione di un domani migliore. Inoltre l'umiltà sembra capace di crescere nel tempo, di progredire verso uno stadio adulto, tanto che «nella fase matura della vita» quando ci rendiamo conto che la perfezione non è di questo mondo, è grazie all'umiltà che possiamo essere in grado di accettare «serenamente l'ordinaria imperfezione di noi stessi e degli altri». Una crescita che si rivela di grande aiuto in vista della liberazione dal grave vizio di giudicare, condannato esplicitamente da Gesù, che ammonisce «non giudicate se non volete essere giudicati». Cees Nooteboom è un autore



# Umiltà, pellegrinaggi e una scuola di preghiera

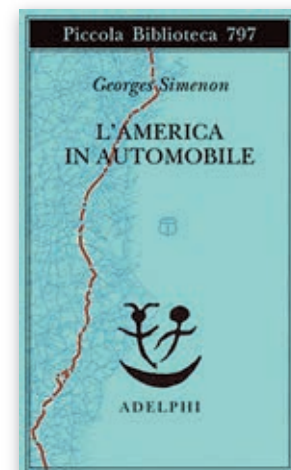
olandese che nei suoi novant'anni di vita ha scritto di tutto, romanzi, saggi, poesie e libri di viaggio, tra i quali un antesignano «Verso Santiago», all'inizio degli anni Novanta, quando ancora il Cammino non era frequentato da centinaia di migliaia di pellegrini. Curioso di tutto e viaggiatore indefesso, Nooteboom si è recato più volte in Giappone e ne ha frequentato i luoghi di pellegrinaggio più famosi. Da alcune di queste visite nasce *Saigoku, Il pellegrinaggio giapponese dei 33 templi* (Iperborea, 222 pagine, 19,50 euro), corredato da un ampio apparato fotografico realizzato dalla moglie, Simone Sassen. Il volume si apre proprio con la foto di una statua di Kobo Daishi, il mitico pellegrino



iniziatore dei cammini giapponesi, la cui immagine si trova in quasi tutti i templi del percorso, in dimensioni diverse ma sempre nella stessa attitudine e con il medesimo abbigliamento, caratterizzato da sandali, bordone, bisaccia e un ampio cappello di paglia, il *sugegasa*. Quello dei 33 templi non è il più famoso dei pellegrinaggi giapponesi. Esiste infatti quello degli 88 templi nello Shikoku, un itinerario circolare che viene percorso in abiti bianchi e rappresenta il sogno di tutti i camminatori del mondo. Il libro di Nooteboom costituisce ugualmente un ottimo strumento per farsi un'idea di una concezione del pellegrinaggio leggermente diversa dalla nostra, con a disposizione decine di località sacre da visitare in sequenza. Splendide le certificazioni di passaggio rilasciate da ciascun tempio sull'apposita credenziale: combinazioni di timbri e di notazioni a pennello, tutte fotografate con cura da Sassen. Notevole è il rapporto tra i visitatori e le immagini sacre conservate lungo il cammino: esse

non sono sempre a loro disposizione, sono invece offerte alla devozione dei pellegrini solo in determinate ore o in particolari giornate. In alcuni casi una volta la settimana, ma anche più raramente, persino una volta l'anno. Ogni pellegrinaggio diventa perciò diverso da tutti gli altri. Di un differente genere di viaggio scrive Georges Simenon, in *L'America in automobile* (Adelphi, 190 pagine, 16 euro), racconto di un attraversamento in macchina degli Stati Uniti da nord a sud, lungo la costa orientale. Un tracciato insolito, alternativo al classico coast to coast, percorso da Simenon e famiglia durante la sua decennale permanenza oltre

Atlantico, con lo scopo di realizzare la serie di articoli oggi raccolti nel volume. Essi descrivono luoghi molto diversi per clima, flora, orografia ma anche per caratteristiche abitative e indole dei residenti. Interessantissima la nota finale di Ena Marchi, che ricorda l'irrequietezza del romanziere francese il quale, dopo aver trascorso qualche anno di vita tranquilla e soddisfatta in un angolo appartato del mondo decideva all'improvviso di lasciare tutto e trasferirsi in qualche località lontana. «Ogni volta che trasloco - ricordava Simenon - mi libero del mobilio e della maggior parte degli oggetti per ripartire praticamente da zero». Ben radicati nel loro territorio sono invece i monaci della comunità di Cellole, nei pressi di San Gimignano, che hanno pubblicato *Un silenzio trattenuto, Piccola scuola di preghiera* (Edb, 214 pagine, 17 euro), volumetto prezioso per far memoria di modalità e tecniche di preghiera che troppo spesso trascuriamo. Dopo un'attenta disamina sulla realtà della preghiera, che culmina nella sintesi «Pregare è esercitarsi a perdonare» e nell'invito a ringraziare, dato che «il ringraziamento genera pace, la pace stupore e lo stupore letizia» come diceva san Francesco, vengono forniti al lettore consigli sul modo migliore per accostarsi a una pratica costante di preghiera. Si tratta di indicazioni semplici, ma non facili da rispettare con continuità, concentrate sul luogo e sul tempo da dedicare al raccoglimento. Il luogo deve essere riservato, appartato e tranquillo; il tempo costante e disteso; senza lasciare che sia lui a prendere il sopravvento sulle nostre abitudini anche perché «la tradizione rabbinica aveva capito che il tempo è l'idolo sempre presente, cui l'uomo sacrifica se stesso».



### UN VOLUME SULLA STORIA DEL CINEMA ITALIANO

È un vero e proprio saggio il volume di Vito Zagarrò dedicato alla *Storia del cinema italiano. Regie, autori e linguaggi dal muto a oggi* (Rubbettino, pagine 568, euro 34). Ordinario all'Università Roma Tre, dove insegna Istituzioni di regia, Zagarrò ha pubblicato molti volumi sul cinema americano e italiano. Nel suo ultimo libro a ogni periodo storico corrisponde un gruppo di testi, che vengono analizzati a fondo nella loro messa in scena, nelle loro grammatiche e sintassi filmiche, nel loro progetto estetico. Ogni caso è indagato nelle componenti strutturali, con attente analisi delle sequenze e propone una prospettiva nuova sul cinema italiano dal periodo del muto a quello del fascismo, dal neorealismo alla commedia all'italiana, dal cinema dei grandi autori a quello della modernità, sino alle prospettive del nuovo millennio.

## La storia della mistica attraverso le figure più rappresentative

DI ANTONIO LOVASCO

Nella letteratura religiosa «La scala mistica» è quella che unisce terra e cielo, tracciando il cammino che l'uomo deve compiere per arrivare a Dio. A questa immagine altamente evocativa si è ispirato Giovanni Giambalvo Dal Ben per completare con il volume *La scala mistica* edito da Le Lettere (pagine 366, euro 24) un percorso già avviato da «I due occhi dell'anima» pubblicato nel 2022. Costituendo così, come conferma il sottotitolo (*Intelligenza ed amore nella mistica d'Occidente dalle origini al Medioevo*) un unico itinerario che ha il grande merito di mettere in evidenza il significato originario di mistica come esperienza dello Spirito, di unità profonda tra umano e divino. Che richiama a quel sottile intersecarsi delle due radici del Cristianesimo, quella filosofica e quella biblica, ben sottolineato nella prefazione da Antonella Lumini, «eremita di città» che da quasi 40 anni vive nell'Olttrarno in silenzio e solitudine, scrivendo e continuando lo studio della Bibbia e di testi di spiritualità cristiana, guidando gruppi di meditazione a Firenze e in altre città italiane.



Il libro pubblicato dalla casa editrice Le Lettere presenta quindici saggi, opera di specialisti del settore

E proprio da un'iniziativa del Centro di meditazione cristiana fiorentino - coordinato da Giambalvo Dal Ben (di professione medico fisiatra, da anni attratto dalla contemplazione) in contatto con la Comunità italiana e quella mondiale - è nato prima un ciclo di lezioni on-line e ora è uscita la raccolta dei saggi. Dedicata, questa, al ricordo di padre Alessandro Salucci, don Giorgio Mazzanti, don Paolo Bargiggia, «tre sacerdoti di grande sensibilità e cultura, tre uomini di Dio al servizio degli altri, che hanno saputo preservare la memoria della luce anche nei momenti più bui della malattia». Tra gli autori diversi toscani: don Alfredo Jacopozzi, don Francesco Vermigli, Marcello Marino, Michela Pereira, Marco Vannini, padre Fausto Scaffoni. Il volume si apre con un saggio sul capostipite della mistica occidentale, Platone, che ha

avviato la riflessione sull'ascesa dell'anima e sull'interiorità; soffermandosi anche sulla mistica quale vocazione non alla fuga dal mondo, bensì alla volontà autentica di abitarlo. La «scalata» prosegue poi concentrandosi sul momento critico del passaggio tra antichità classica e mondo cristiano, esaminando figure essenziali come Origene, Plotino, Agostino (punto di congiunzione di primaria importanza tra neoplatonismo e teologia cristiana), i Padri e le Madri della Chiesa, giungendo fino alla pienezza dell'esperienza spirituale cristiana, nel Medioevo, con figure quali Guglielmo di Saint Thierry (monaco benedettino e poi cistercense di elevata dottrina spirituale) e Hildegarda di Bingen, badessa dalla visione profetica. Modelli diversi, antichi ma sempre attuali. Anche oggi che si avverte l'esigenza di riportare al centro dell'attenzione dell'umanità, sempre più smarrita e confusa, e in particolare della cristianità, l'esperienza mistica come autentica via di rigenerazione. Ciascuno ha la propria scala mistica da scalare, i suoi tempi e ritmi. Ma come raccomandano Antonella Lumini e Giovanni Giambalvo Dal Ben, durante l'ascesa tutti dobbiamo guardarci dalla tentazione di raggiungere subito la cima, saltando i gradini. Dobbiamo «serbare memoria della nostra pochezza ed aprirci all'azione della Grazia che, come un seme posto nel giardino del cuore, cresce piano piano».